

Enorme chiazza di alghe rosse minaccia le spiagge di Rio de Janeiro



Un enorme chiazza di alghe rosse per un fenomeno analogo a quello dell'Adriatico sta rovinando l'estate sulle miti che spiagge di Rio de Janeiro. I ridottissimi costumi delle bagnanti nascono quest'anno di non entrare nelle fresche acque dell'atlantico malgrado i 40 gradi. Una massa di alghe rosse e marroni che emanano un leggero odore di ammoniac sta assediando tutta la costa di Rio fino alla lunga spiaggia di Barra da Lijueca. Si tratta di una trentina di chilometri di litorale dove la gente ormai esita a fare il bagno. La Fema responsabile per l'ambiente dello Stato di Rio ha vietato la raccolta di frutti di mare e ha promesso fra breve un rovescio sulla tossicità delle alghe del genere «Kuetia». La loro proliferazione dipenderebbe da una modifica repentina del tasso di acidità del mare. Sotto accusa è l'inquinamento che dalla baia di Guanabara sta ormai traboccando anche in mare aperto.

Un farmaco per aumentare la sopravvivenza dei malati di Aids

Si chiama Acyclovir ed è utilizzato finora per combattere le infezioni come il herpes ma quando è stato provato contro l'Aids ha dato risultati estremamente promettenti. Da tre anni è sperimentato su 300 pazienti di Aids in Gran Bretagna, Germania e Australia ed il dr. Paul Griffiths del Royal Free Hospital di Londra, uno dei coordinatori delle prove ha dichiarato al «Sunday Times» che Acyclovir è in grado di dimezzare il numero dei decessi e promette di rendere questo morbo - entro la fine della decade - completa mente trattabile. Il nuovo farmaco secondo il dr. Griffiths va somministrato assieme all'Azit il primo trattamento anti Aids messo a punto nel mondo. Insieme a due ritrovati «at taccano la malattia su due fronti». Per Stefano Vella dell'istituto superiore di sanità «Acyclovir è usato da tempo in Italia ed i benefici sono quelli di combattere le infezioni collaterali alla malattia non si tratta di un nuovo farmaco contro l'Aids. La notizia quindi può essere stata travisata pensando ad una soluzione nuova per l'infezione da hiv. Il farmaco è registrato in Italia dal 1980 ed è stato fino ad oggi usato con successo nelle infezioni erpetiche dei malati di Aids ma anche nei soggetti «non affetti da herpes. C'è però da considerare che da tempo è stata fatta l'ipotesi di un effetto ritardante del farmaco nei confronti dell'infezione hiv ma fino ad oggi la certezza è per gli effetti indiretti per cui associandolo all'Azit i pazienti «hanno meglio».

A Los Angeles l'inquinamento metropolitano diminuisce

Un dato confortante apre il 1992 dell'ambiente: le centraline di Los Angeles, la città simbolo dell'inquinamento metropolitano selvaggio hanno rilevato nel corso del 1991 un calo nei livelli di ozono presenti nei suoi cieli registrando il record negativo degli ultimi quindici anni. I dati relativi alla stagione dell'inquinamento gennaio-ottobre segnalano «soltanto» 129 giorni in cui la percentuale dell'ozono il gas che si forma dagli idrocarburi e dagli ossidi di azoto ha superato la soglia di guardia prevista dalla legge federale a quota 0,12 parti per milione. Quando nel 1976 le autorità hanno cominciato a misurare l'inquinamento della regione di Los Angeles, vi furono 178 giorni fuori legge ma il record negativo si raggiunse nel 1979 con 188 giorni a rischio. Nel 1990, invece, i giorni a rischio sono stati 130.

In difficoltà per il freddo i piccoli uccelli italiani

La morsa di gelo che ha avvolto l'Italia sta mettendo in difficoltà molti piccoli uccelli delle nostre campagne e dei nostri boschi perché sono ridotte le disponibilità di cibo gli insetti sono ibrmati e le superfici dei laghi sono gelate. La Lipu l'associazione che si occupa della protezione dei volatili ha lanciato un programma di interventi diretti a contenere le conseguenze del grande freddo. Semi e pane vengono sparsi per boschi e campagne il ghiaccio viene rotto in stagni e paludi su tutto il territorio abitualmente frequentato dai volatili vengono sistemate mangiatoie artificiali. Secondo il direttore della Lipu Marco Lambertini a causa del freddo si è anche determinata una intensissima migrazione di uccelli dalle campagne alle città dove le temperature sono meno rigide.

Per l'Oms il 1991 è stato «l'anno del colera»

Per quanto riguarda la salute il 1991 è stato l'anno del colera. All'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ne sono stati segnalati oltre mezzo milione di casi con 16.705 morti. Il numero dei casi è superiore alla totalità di quelli notificati nel quinquennio precedente. Quello che si chiude è senz'altro il peggiore anno dall'inizio dell'attuale pandemia di colera: una trentina di anni fa ha dichiarato un portavoce dell'Oms. Il 70 per cento dei casi sono stati registrati in America latina. Nel solo Perù ve ne sono stati oltre 300.000. Un altro continente particolarmente colpito è l'Africa con 135.000 casi. I tre quarti dei quali in Ghana, Nigeria, Zambia e Ciad. Se in America latina le misure di lotta hanno permesso di limitare intorno all'uno per cento i casi mortali in Africa i decessi sono stati molto più numerosi: in media uno ogni dieci casi.

LIDIA CARLI

Nascita da embrione congelato Nuova tecnica per la provetta

BOLOGNA Una nuova tecnica di fecondazione artificiale basata sull'utilizzo di embrioni congelati è stata sperimentata con successo a Bologna dove il 28 dicembre scorso è nato Filippo un bimbo di tre chilogrammi che sta bene. La sua nascita è stata possibile grazie ad un programma di fertilità sperimentato per la prima volta in Italia da Luca Gianaroli ricercatore alle università di Bologna e Ginevra, sulla base di un metodo già utilizzato con successo solo in Australia dal gruppo del professor Alan Trounson. Rispetto ai precedenti sistemi di congelamento degli embrioni la nuova metodologia denominata «ultra rapid freezing» (ultra rapid freezing of human embryos) ha sottolineato il professor Gianaroli è «più semplice ha costi molto bassi consente di fare a meno di apparecchiature sofisticate ed è perciò riproducibile anche in centri poco attrezzati». Filippo è figlio di Silvia Volpinari 33 anni casalinga e di Roberto Focaccia 34 anni meccanico due coniugi bolognesi sposati dall'84 che già nel '89 avevano provato a diventare genitori, ma la gravidanza (tre gemelline) fu interrotta alla ventitreesima settimana. «Con Filippo - ha detto Silvia Volpinari - che nel '81 ha avuto le tube asportate a causa di una peritonite - è andato tutto bene. Il parto è stato naturale e non doloroso».

È giusto che il comitato nazionale sia presieduto da un cattolico ortodosso? E che gli esperti appartengano in prevalenza a una sola area? Un attacco e una risposta.

Bioetica da confessionale

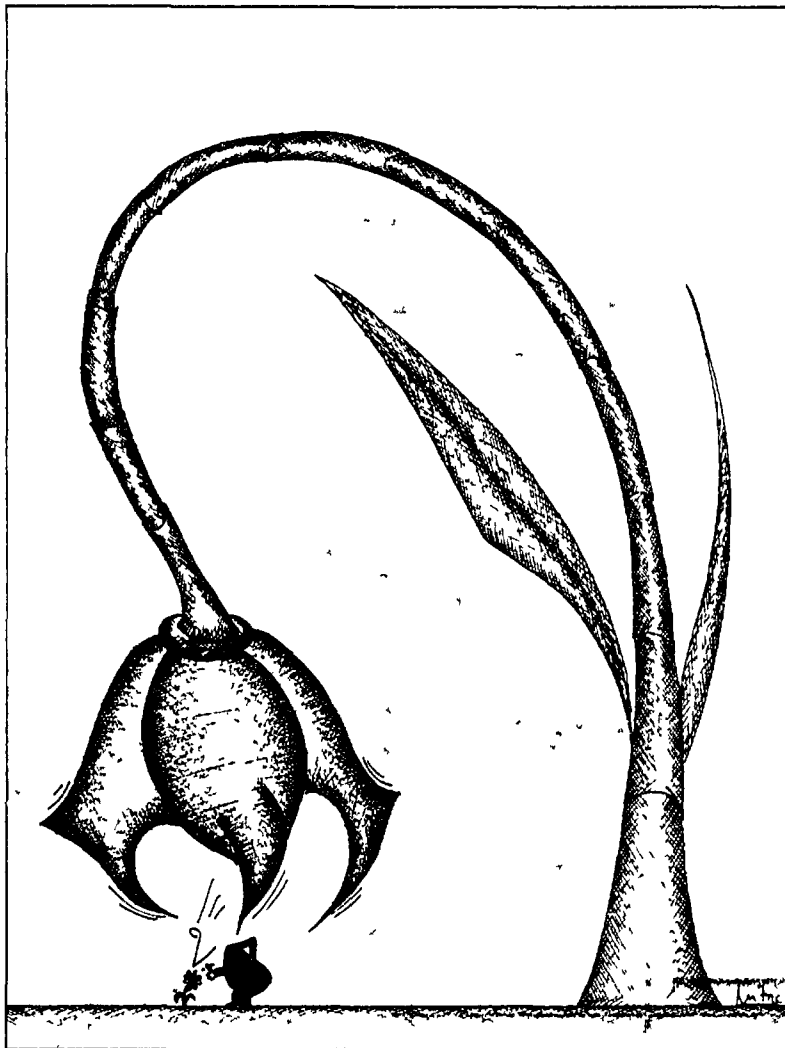
Può un comitato nazionale bioetico che ha il compito di fornire orientamenti su questioni essenziali quali sono le stesse definizioni di vita e di morte al governo dell'intero paese, il governo dunque di laici e cattolici, di credenti e non credenti, essere presieduto da un cattolico di strettissima osservanza ai «precetti» dettati dalla teologia della Chiesa? Contraddizioni e limiti della scelta.

EMANUELE LAURICELLA

L'onorevole Andreotti è senza dubbio il più abile politico italiano non è detto che sia un maestro di bioetica. La sua natura politica ha prevalso nel nominare il Comitato nazionale di bioetica che dovrebbe dare indicazioni etiche accettabili ai cattolici protestanti ebrei musulmani e altri è nato con una maggioranza pretesa di cattolici assolutamente obbedienti ed ossequiosi alle interpretazioni di teologia morale dell'attuale gerarchia cattolica con una minoranza laica nell'impossibilità di combattere efficacemente. I comitati nazionali di bioetica in Francia o negli Stati Uniti composti soltanto da tecnici o da eminenti personalità particolarmente esperte nel campo della bioetica sono stati formati con uguale importanza decisionale da cattolici, protestanti, ebrei o capi della massoneria, o atei dichiarati, o marxisti. A capo della Commissione di studio francese è stato posto ad esempio e proposto da un capo di governo di estrema destra uno studio marxista, perché indipendentemente dalla sua ideologia era il maggiore esperto di bioetica.

Nel nostro Comitato di Bioetica nazionale, è stato scartato invece l'unico italiano che viene invitato a «tenere lezioni» all'estero sulla bioetica Stefano Rodotà. Membri, invece, moltissimi cattolici ossequiosi e ossequiosi, che mai, però si erano occupati di bioetica. L'affetto che ci lega al senatore Bompiani nominato presidente non ci impediscono di essere critici verso di lui. Presidente del Comitato, lui cattolico confessionale integralista universitario dell'Università Cattolica «spontaneo democristiano di una certa tendenza» con posizioni obbligate verso questa gerarchia cattolica attuale e momentaneamente imperante.

È adesso sono uscite le prime «tepide» esternazioni del Comitato. Il Comitato non ha voluto studiare il problema dell'eutanasia liquidato brevissimamente con poche e superficiali parole. «I medici non potranno mai dare la morte ad un loro malato». I medici moderni danno «per legge» la morte ad individui malati, basti ad esempio ricordare la soppressione di embrioni malformati o di feti Down. Sulla morte il prof. Bompiani abilissimo manovratore ha evidentemente cercato ma senza riuscire di evitare il problema di «chi muore». Muore l'individuo biologico? muore l'uomo? Perché il problema è soltanto questo quando muo-



Disegno di Mitra Divshali

questo purtroppo è accaduto l'ultima risoluzione sulla raccolta del liquido seminale nell'uomo per motivi diagnostici o di fecondazione artificiale o assistita.

Di tutti i comitati etici internazionali quello italiano è il primo a dedicare tempo e spazio alla raccolta dei gameti maschili. Dormano il documento due preoccupazioni: la prima è che alla raccolta del liquido seminale si accompagni un'attività erotica. Dal 1955 al 1925 ci fu una grossa disputa tra due scuole teologiche morali (Pietro Cantore e Alain de Lille) premesso che il piacere era sempre un peccato. La disputa riguardava se era maggiore peccato fare l'amore con una donna bella o con una donna brutta.

Risparmiando le lezioni come sia andata a finire la disputa ma la cosa grave per un uomo moderno è la premessa. «Premesso che il piacere è sempre peccato». Ora questo non dovrebbe interessare un senatore cattolico nazionale qualunque siano le opinioni personali del prof. Bompiani e del più o meno autorevole andro-

logo che ha preparato il documento. La raccolta del seme si fa attraverso la masturbazione che poi la masturbazione si chiama «spasazione» come all'Università Cattolica o si fa con quella che 4000 anni fa gli antichi medici cinesi molto saggi chiamavano «masturbazione in vagina» usando una donna a scopo meccanico per ottenere il coagulo in un preservativo di plastica evidentemente la cosa non cambia. Che piacere sia uguale a peccato le moderne antropologia, sociologia, sessuologia non lo discutono nemmeno più. Né sono vere altre affermazioni «scientifiche» i gameti maschili prodotti ed emessi a miliardi proprio perché devono andare «sprecati» e non hanno importanza maggiore di altre cellule del corpo anzi non servono per trasmettere il proprio patrimonio genetico ma soltanto una parte di esso partecipando al gioco della «roulette meiotica» per ottenere figli di versi dai genitori. Non è poi più necessario attualmente che lo spermatozoo sia mobile per ottenere la fecondazione abbiamo in tutto il mondo i primi

risultati ma ripetuti ed incoraggiati con la fecondazione dell'ovocita in vitro in cui lo spermatozoo immobile feconda con parte del suo patrimonio genetico. Ma c'è un'ipotesi di fondo da parte delle persone che hanno preparato il documento «sono persone che hanno investito centinaia di milioni per una apparecchiatura (il microscopio elettronico) i cui esami sono fatti in tanti casi. Ogni esame sul liquido seminale fatto con questo metodo costa circa un milione o forse si decidano queste persone o fanno gli andrologi e allora devono sapere che il 100% degli esami seminali che studiano sono ottenuti con la masturbazione oppure vogliono essere cattolici coerenti e smettono di fare gli andrologi. Ma non possono annullare la loro responsabilità morale affermando che il medico non sa come si ottiene il liquido seminale» glielo scriviamo di nuovo noi si ottiene con masturbazione e si sa benissimo che un liqui-

do seminale per essere esamato bene deve essere raccolto negli ambienti di laboratorio.

L'Italia dei sentieri: si torna all'anno zero?

Quasi tremila chilometri di sentieri segnati potrebbero - in un futuro lontano - unire Trieste con la Sicilia. Il progetto di una grande «via pedonale» che percorra l'ossatura centrale della penisola è nell'aria da anni. In tutta Europa ma soprattutto in Francia, i sentieri segnati, con le loro strutture ricet-

tive, il loro pubblico numeroso e molto diversificato il loro apporto non trascurabile alle economie delle valli di montagna sono già una realtà. Ma in Italia la situazione rischia, dopo una timida partenza, il ritorno all'anno zero. Mancano cartografie, idee, linee progettuali precise.

FABRIZIO ARDITO

cartografiche idee linee progettuali precise. Si sa solo che i fondi sono stati stanziati per la costruzione di un sentiero e non come è sempre stato fatto in tutto il mondo per la sistemazione di antiche e modeste mulattiere già esistenti e da sempre parte integrante del paesaggio. Poco più a sud in Campania la situazione appare molto simile. Anche qui si parla di «costruire» un sentiero senza tener presente che nella regione sono stati segnalati i sentieri di qualche giorno che un progetto di massima esiste da tempo e soprattutto senza neanche sentieri, i diretti in-

teressati gli escursionisti. Anche sulle montagne abruzzesi in questa fine del 1991 sembrano rullare i tamburi di guerra dei cacciatori di appalti pubblici in varie regioni piccole gruppi di camminatori. Federazioni enti di vario genere stanno confondendo i tracciati di massima realizzati da volontari con progetti ingegneristici proposti all'ente pubblico a costi esorbitanti. Insomma «per l'Italia dei sentieri la proposta del Comitato Italia è stato il mio uno oggi siamo tornati all'anno zero. Infatti delle velle rotonde sui sentieri e la loro funzione si è tornati inde-

passionati. Ma anche perché nella legislazione francese esistono precise norme che tutelano i «diritti di escursionista». Di noi gli unici umani che hanno il diritto di accedere ovunque e attraverso qualunque proprietà privata sono i cacciatori. La legge francese invece sancisce il diritto di transito esclusivo per i pedoni - attraverso proprietà private toccate o travestate da sentieri di un certo valore. Cosa riserverà il futuro agli escursionisti italiani dunque? Se la prospettiva di una serie di sentieri garantiti da un marchio di qualità - cioè segnati in un modo uniforme attrezzati in base a standard precisi e pubblicizzati in Italia ed all'estero - si sfilano andiamo verso la frammentazione più completa. Ogni regione comunità montana o comune avrà i suoi sentieri. Ma ognuno sarà una piccola opera a «costante manutenzione» che una comunità o un ente importante e rispettato non solo potrà ma dovrà. Le Grandi Randonnée sono più di cento percorsi ogni anno di centinaia di migliaia di ap-

«Ma questa struttura è pluralista e non è immutabile»

ROMEO BASSOLI

Abbiamo chiesto al professor Adriano Bompiani di intervenire nel dibattito aperto dal professor Lauricella. Gli abbiamo rivolto due domande a cui il professor Bompiani ha risposto per iscritto.

Lei non pensa che il Comitato nazionale per la bioetica sia ancora lontano dall'affrontare i grandi nodi della bioetica contemporanea?

Penso proprio l'opposto! Il Comitato nazionale per la bioetica sin dall'inizio della sua attività (che risale a poco più di un anno fa) si è dato una «programmazione interna» dei lavori che vale fino alla prevista scadenza del 31 dicembre 1992. Essendo suddiviso in «Gruppi di lavoro» vengono portati in seduta «plenaria», approvati e pubblicati i vari documenti secondo i tempi necessari a definirli mirando a trovare per quanto è possibile una «generale» adesione al testo. È quest'ultimo obiettivo che richiede i maggiori sforzi. La massima reciproca «tolleranza» ma anche il «tempo di maturazione» necessario a definire il possibile punto d'incontro. Non dimentichi che cinque «pareri» sono stati pubblicati all'unanimità - nel primo anno di attività - e tutti su argomenti importanti e che riguardano i diritti dell'uomo: 1) terapia genetica, 2) delinazione e accertamento della morte nell'uomo, 3) problemi della raccolta e trattamento del liquido seminale umano per finalità diagnostiche, 4) sicurezza delle biotecnologie, 5) bioetica e formazione nel sistema sanitario. Inoltre è stato dato il parere sul progetto di risoluzione avanzato dalla Commissione ambiente e salute del Parlamento europeo riguardante i diritti dei malati terminali. È in via di pubblicazione il «Parere» sulla donazione di organi a fini di trapianto, a fine gennaio sarà disponibile il «laboratorio» riguardante le caratteristiche dei comitati etici periferici. I lavori del «Gruppo procreazione» porteranno in futuro a breve termine al documento sulla conservazione e utilizzazione del seme (banche del seme insemminazione in vivo ecc.) quale secondo «parere» sulla linea già intrapresa cui seguirà - prevedibilmente - un documento sulle caratteristiche di tutela dell'embrione (terza fase del nostro programma nel settore della procreazione). Circa i lavori del gruppo della genetica sono previste - nel corso del 1992 - i pareri sulla «diagnosi prenatale» (già all'ordine del giorno) sulla «voce delle «onde genetiche» nella medicina pre-

ditiva legale e del lavoro, la «brevettabilità» di specie e animali transgenici, la tutela di specie in estinzione il «progetto genoma». Circa i contributi del «gruppo clinico» si sta lavorando già da tempo sul «consenso informato» (pratica clinica e sperimentazione sul campo) poi verrà in esame anche il problema del trattamento «fase terminale». È «come vede» - un complesso di problemi che toccano molti aspetti dei «diritti dell'uomo». Se mai c'è da chiedersi se si farà in tempo a terminare il programma nel 1992.

Come pensa debba evolvere il Comitato italiano? Lei pensa che la composizione «ideologica» del Comitato debba essere rivista ed equilibrata?

Crede che il Comitato nazionale per la bioetica debba acquistare maggiore «forza» attraverso una legge istituita votata dal Parlamento. Debbo rilevare con soddisfazione, che nella «Finanziaria 1992» il Senato ha introdotto, con voto unanime una modesta «posta di bilancio» che può essere se lo si vuole, il «richiesto» finanziamento per varare una legge istitutiva. La «Presidenza del Consiglio politico» ha fatto mancare un costante appoggio, ed ha «generosamente» soppresso, ad ogni necessità corrente, ma è evidente che il «non riconoscimento» del Comitato da parte del Parlamento sottolineerebbe il valore di questa «struttura» alla pari di altre già sconosciute. Circa la domanda sulla composizione «ideologica» la rassicuro che nessuno - in una democrazia improntata a pluralità di valori etici - potrebbe supporre di coltivare un'etica di stato, né che il Comitato non tenesse conto (come fa del resto) delle pluralità delle linee e visioni, etiche esistenti nel nostro Paese come nei mondo occidentale in generale e che si riflettono anche al suo interno. Ovviamente il Comitato (anche a seguito dell'ipotesi di «non riconoscimento per legge») potrà essere modificato nella composizione e nelle modalità di nomina dei componenti. Ciò che va salvaguardato è il «metodo» di lavoro tipico della bioetica (con la ricerca dei valori comuni ma consentendo anche la possibilità di esprimere liberamente i documenti finali il proprio «dissenso») a elevata qualità dottrinale e professionale dei Componenti. L'esperienza nei temi della bioetica e la volontà di impegnarsi - infine, «do» certamente essere migliorata la «capacità di comunicazione» verso l'esterno e una più ampia conoscenza del lavoro.